



Il dovere di riformare l'Italia

Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

Una mamma dice: "Meglio asili e servizi che 80 euro"

di Anna Fratta

Una mamma ha scritto a Renzi: "Caro Renzi, i miei 80 euro te li restituisco, quello che ti chiedo in cambio sono servizi, asili, maternità, parità di genere, diritto alla genitorialità, diritto all'abitare, diritto al lavoro, all'esistenza. Per farlo hai tempo da qui ai prossimi tre anni e quindi utilizza anche i miei euro".

Con questo vogliamo dire che non siamo d'accordo a dare un sostegno alle giovani mamme? Assolutamente no, ci fa piacere che Renzi sia molto informato sul costo dei pannolini, finalmente un politico che probabilmente è andato a comprarli, siamo contenti che sappia quanto costi un figlio in quella fascia di età. Quello che comprendiamo meno è per quale motivo il presidente del consiglio non pensi anche a quei tanti pensionati che sopravvivono con una pensione minima, che

non hanno certo un reddito familiare che raggiunge i 90 mila euro.

A questo punto voglio scrivere anch'io una lettera: "Caro Renzi, ovviamente non ti chiedo 80 euro per me, sono una pensionata che percepisce un reddito che permette una vita dignitosa, che per fortuna in questi anni di crisi ha potuto aiutare la figlia che ha

perso il posto di lavoro, nel pagare le bollette a volte anche le rate del riscaldamento, è vero ho fatto parecchie rinunce, ma sono contenta di averle fatte per aiutare la mia famiglia. Un sostegno te lo chiedo per quei tanti pensionati che non raggiungono i mille euro di pensione al mese, o addirittura hanno come unico reddito una pen-

sione minima, circa cinquecento euro al mese, e magari sono in due in famiglia. Da tempo non solo hanno rinunciato a prendersi delle piccole soddisfazioni, ma cosa più grave hanno rinunciato a curarsi, con gravi conseguenze per la loro salute. Il diritto a una vita dignitosa, è un diritto che deve valere per tutte le persone indipendentemente dalla loro età, renditi disponibile a una discussione con il sindacato per affrontare e risolvere in modo ragionevole anche questa problematica, il consenso che hai ricevuto da parte anche delle persone anziane di questo Paese è stato un atto di fiducia nei tuoi confronti, per noi la priorità è il lavoro per i nostri figli, ma non dimenticare che per tanti pensionati, quelli che prima ho citato, gli 80 euro potrebbero essere un importante aiuto." ■



Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Feste del pensionato e attivo

A pagina 2

Apertura sportello sociale

A pagina 2

Disabili gravissimi in arrivo 33 milioni di euro

A pagina 4

Ti stanno tagliando i diritti!

A pagina 5

Diamo un asilo alla speranza è una realtà

A pagina 6

Roma 25 ottobre: commenti nel corteo

A pagina 7

Per proteggere i nostri nipoti diciamo NO

A pagina 7

Vigevano: "Cara amministrazione le tue scelte non ci piacciono"

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2015 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Tra feste del Pensionato e Attivo delle leghe

Memoria e futuro



Lo scorso 7 ottobre si è svolta a **S.Cristina e Bissone** la **Festa del pensionato** della Bassa Pavese, che è iniziata con la visita guidata al Museo Contadino di S. Cristina: commenti e ricordi legati alla vita rurale passata, che ha ancora molto da dire anche ai nostri giorni. Siamo passati alla presentazione di un volumetto, scritto da Lino Zanaboni, dal titolo *Pruverbi-Pruverbi*. La figlia dell'autore ci ha parlato, oltre che della personalità del padre, dell'importanza del dialetto per la sua capacità di sintesi.

Poi siamo passati all'esterno, dove ci attendevano tre vecchi trattori, i famosi *Landini testa calda*, e una macchina per la sgranatura del mais: la particolare procedura di accensione e di funzionamento di questi mezzi ci ha tenuto attenti e curiosi e ha creato una piacevole atmosfera di condivisione. La Festa è poi finita con il pranzo, risultando piacevole ed interessante.

Questa iniziativa ci ha permesso di presentarci in modo nuovo ai nostri tesserati, non solo come lo Spi dei servizi, ma anche come promotore di momenti culturali legati alla vita del territorio e momenti più specifici di impegno sociale. ■

Apertura dello sportello sociale

di Sandrino Spagnoli – Segretario lega Pavia Camera del lavoro

Il sindacato pensionati, unitamente alla Camera del Lavoro di Pavia, ha attivato un'ulteriore iniziativa a sostegno dei cittadini e della famiglie in difficoltà: lo sportello sociale. Lo sportello potrà fornire aiuto nel disbrigo delle pratiche amministrative e nella compilazione di domande riferite al disagio manifestato.

Di che cosa si occupa lo sportello sociale?

In particolare lo Sportello Sociale si occuperà di:

- assistenza domiciliare integrata;
- esenzione ticket sanitari;
- dimissioni ospedaliere protette;
- prestazioni dovute per persone non autosufficienti;
- ricoveri in rsa e rette;
- diritti assistenziali;
- servizi sociali e ed assistenziali sul territorio;
- badanti ed aiuti famigliari;
- invalidità – indennità di accompagnamento – legge 104.

L'Ufficio si trova presso la Camera del Lavoro di Pavia in Via Damiano Chiesa, 2 telefono 0382 3891, sarà aperto il mercoledì mattina dalle ore 9 alle ore 11 e il venerdì pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 16,30. ■



ObisM al centro dell'attenzione

Domenica 5 Ottobre, abbiamo organizzato a **Mede**, la **Festa del pensionato**, con una particolare attenzione alla campagna per la lettura dell'Obis-m, il documento che l'Inps produce ogni anno e che contiene le informazioni relative alla pensione dell'anno in corso di competenza. Poiché ormai l'Inps fornisce questo documento solo attraverso la via telematica, ci stiamo impegnando a dare una mano ai nostri iscritti e non, per avere questo documento e per fare un primo controllo sulla correttezza della pensione, ben sapendo che ci sono casi in cui si avrebbe diritto a qualche prestazione accessoria che invece non viene erogata, anche perché l'Inps – per questo tipo di prestazioni – prevede che si faccia una richiesta specifica e non le assegna in via automatica. Abbiamo quindi avuto il primo contatto con alcuni dei nostri pensionati e abbiamo dato loro un appuntamento con il patronato Inca nei giorni successivi. Come previsto in queste cose, la mattinata si è conclusa con un pranzo a base di pesce della Lomellina e con il ballo. ■



Verso il 25 ottobre



Quella del 15 Ottobre a **Varzi** è stata una giornata di lavoro e approfondimento tutt'altro che rituale. L'interesse è stato tenuto vivo oltre che dalla relazione della segretaria generale **Anna Fratta**, da una serie di interventi da parte delle leghe e delle altre categorie: la consapevolezza di essere sempre più addentro alle problematiche generali e alle necessità che ci vengono proposte dagli anziani hanno subito dato un senso di attesa in vista della manifestazione del 25 Ottobre e le parole del segretario regionale **Stefano Landini** insieme alle conclusioni della segretaria nazionale dello Spi **Carla Cantone** ci hanno portato a ben sperare per la riuscita della manifestazione. ■

Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.

Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.

Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scambussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone **con disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

“Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro”.

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. “Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro.” ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;

- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo asilo alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga MARSA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)

Euro 1150*

Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio

Euro 880*

CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22
marzo



Cabina interna
Euro 495*

Cabina esterna
Euro 595*

ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

ISCHIA Hotel San Lorenzo*****

Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Roma, 25 Ottobre: commenti nel corteo

di Angela Zanardi – Segreteria Spi Pavia

Sono state centinaia di migliaia le persone che hanno partecipato e dato vita alla bellissima manifestazione della Cgil a Roma il 25 ottobre scorso. **Ottavina Boscolo**, lega 25 Settimo Torinese, **Luciana** e **Maria Bonetti** della lega di Mede e **Bruno Cerri** lega di Belgioioso, erano nel corteo con noi a loro abbiamo rivolto alcune domande.

Perché avete deciso di partecipare a questa manifestazione?

Ottavina: sono venuta qui per difendere i nostri diritti, diritti che avevo già conquistato come lavoratrice e ora vogliono togliere ai nostri figli. Ed anche per difendere il futuro dei nostri figli.

Luciana: siamo venute, io e mia sorella Maria, perché vogliamo partecipare a questo momento che pensiamo sia molto importante. Noi siamo pensionate e nonostante le pensioni non siano altissime, cerchiamo sempre di aiutare i nostri figli.

Maria: mio figlio è disoccupato da tanto tempo, anche se ha un diploma. Io non voglio perdere la speranza per il futuro, soprattutto quello di tanti giovani come il mio, e voglio poter dire che ho fatto la mia parte anche in questo momento.



Bruno: sono qui per dire la mia e difendere il lavoro e il futuro dei giovani, di tutti i giovani. **Quali sono le tue impressioni su questa giornata?**

Ottavina: mi dà l'impressione di essere tantissimi, come quando sono venuta con Cofferati e la cosa mi riempie di contentezza.

Luciana: è stata proprio una bella giornata, con tanta, tantissima gente e si sentiva la voglia di stare qui per dire forte come la pensiamo.

Maria: sono stata molto contenta di vedere tanti giovani, che hanno sfilato con noi, che hanno chiesto un futuro e un lavoro.

Bruno: è stato proprio bello, da tanto non si vedeva così tanti giovani e così tanto entusiasmo. Mi ha ricordato la manifestazione con Cofferati. ■



Ottavina Boscolo



Bruno Cerri



Luciana e Mara Bonetti

Per proteggere i nostri nipoti diciamo NO

Si rimette in discussione lo Statuto dei lavoratori

di Osvaldo Galli – segreteria Spi Pavia



Legge 20 maggio 1970, n. 300

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale, nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (G.U.n.131 del 27.5.1970).

La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato; il Presidente della Repubblica, promulga la seguente legge:

Art.1 Libertà di opinione

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.

Il primo articolo della legge 300 mette in risalto, da un lato e dall'altro dichiara senza nessun limite che all'interno dei posti di lavoro si può non solo discutere, ma anche professare la propria opinione senza nessuna limitazione se non quelle previste dalla legge e dalla Costituzione. Pertanto, nessun datore di lavoro può limitare che i lavoratori tutti parlino di ciò che è di loro interesse. Si può quindi non solo parlare e discutere di calcio, per esempio, ma anche di politica e di sindacato. ■

Vigevano: "Cara amministrazione le tue scelte non ci piacciono"

Sempre più tagli ai servizi che interessano gli anziani

di Nicolò Piccolomo – Segretario lega Vigevano centro

Da un comunicato stampa apprendiamo che l'amministrazione del Comune di Vigevano nel prossimo futuro potrebbe fornire meno servizi agli anziani perché mentre aumentano le richieste da parte di chi ha bisogno diminuiscono le risorse disponibili perché lo Stato taglia i fondi. L'assessore alla partita precisa, inoltre, che la popolazione invecchia di più rispetto a prima. Quest'ultima considerazione non è una novità. Da quando non si fanno più guerre l'invecchiamento delle popolazioni è un fatto fisiologico e positivo. Proprio per questo e non solo, lo Spi da molto tempo chiede molta più attenzione all'amministrazione comunale sui servizi agli anziani. Lo stato in cui versano moltissimi anziani avrebbe dovuto diventare per Vigevano e la sua amministrazione comunale un punto focale sia nelle politiche assistenziali che nel bilancio comunale. Prendiamo atto con rabbia



che il Comune di Vigevano annuncia che non risponderà, come ci sarebbe bisogno, alle esigenze che denunciano gli anziani. Le discutibili scelte fatte dalla amministrazione comunale in questi anni sulla distribuzione delle risorse comunali nei confron-

ti degli anziani ma anche dei giovani, scaricando sullo Stato tutte le responsabilità non ci convincono, e, per questo, esprimiamo il convincimento che le scelte fatte in questi anni di crisi sono state fallimentari. In questi anni più volte noi del sindacato Spi ab-

biamo sollecitato un confronto per affrontare i drammi sociali degli anziani che si sono accentuati per il perdurare dalla crisi economica. Ora rimarchiamo con forza che le scelte sbagliate di questa amministrazione non trovano soluzione. Ci tocca ri-

badire che non accetteremo supinamente una diminuzione dei servizi agli anziani, una diminuzione di servizi ai bambini, una diminuzione dei servizi ai giovani, colpevoli, secondo alcuni, di non trovare lavoro, ma nel frattempo è stato costruito un oneroso palazzetto dello sport. Sono state impegnate importanti risorse economiche per i dossi (erano proprie necessari?), telecamere e autovelox (erano proprio necessari?), eppure sono state vendute le farmacie comunali, eppure non si sono attirati investimenti industriali per creare occupazione, potremmo continuare. Troppo facile cara amministrazione scaricare le responsabilità ad altri. Questo non vuol dire che non comprendiamo la difficoltà del momento, ma contestiamo le scelte della distribuzione delle risorse decise dal Comune. Per cui, cara amministrazione, stai serena gli anziani non ci stanno. ■

25 novembre: giornata internazionale contro la violenza sulle donne

di Angela Zanardi – Segreteria Spi Pavia

Quello che non vogliamo – le donne, il sindacato, la gente tutta – è che questa data diventi solo una celebrazione della memoria, un momento dedicato al passato più recente del movimento delle donne, una data da dedicare a un problema gravissimo di cui parlare, per poi concentrarsi su altro.

Il problema della violenza sulle donne, al di là della cronaca nera, degli slogan e delle manifestazioni è un problema tragicamente culturale, che si sviluppa all'interno della società tutta, che non vive solo in alcuni strati sociali, che diventa critico ed aumenta con le criticità della società intera. Per questo risulta spesso difficile da controllare e soprattutto diventa un problema sociale prima ancora che economico.

Se a ciò aggiungiamo le poche risorse destinate ai cen-

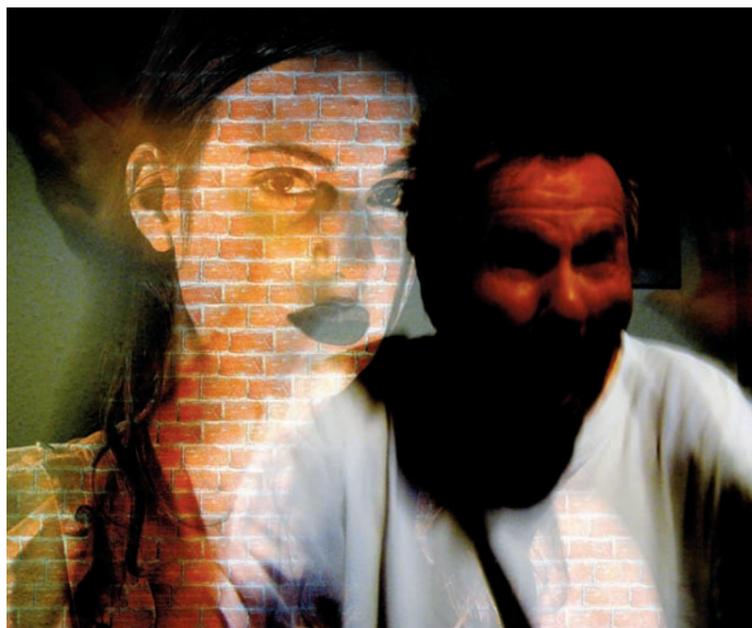
tri antiviolenza, che operano con tante difficoltà a sostegno delle donne, le pochissime risorse e gli sforzi quasi inesistenti per creare all'interno delle forze dell'ordine una mentalità diversa

verso gli episodi di violenza, non ci deve stupire se passano sotto silenzio – o quasi – alcune decisioni dei nostri politici: la decisione di concedere le attenuanti in alcuni casi di stupro riporta a gal-

la il modo antico di considerare il corpo delle donne e non favorisce nessuna crescita culturale.

Comunque sia, l'impegno deve continuare e se per ora i mezzi che abbiamo sono

questi, non importa: un percorso culturale è lento ad attecchire, ma la perseveranza di chi lotta per le donne ci porterà a risultati – magari piccoli – ma continui. ■



Il 25 novembre, a Pavia, saranno in piazza anche le donne pensionate che parteciperanno ai vari momenti creati in città:

• **dalle 16 alle 18** in Piazza della Vittoria **Letture, riflessioni e storie di donne**

le donne dello Spi e della Cgil, leggeranno brani da alcuni libri e riflessioni con l'aiuto e la partecipazione del Coordinamento studenti medi di Pavia;

• al mattino, in diversi punti della città, **flash mob** e momenti di condivisione con la cittadinanza di brani composti dagli stessi studenti sul tema della violenza sulle donne, in contemporanea alle letture, alcuni degli studenti dipingeranno telebianche con vernice rossa, a ricordare il colore del sangue.